



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo  
ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Direzione e Amministrazione  
Somasca di Vercurago (Bergamo)

### SOMASCA (1)

SOMASCA piccolo villaggio della Valsanmartino, posto sul pendio di una amena collina alla falda occidentale dell'alto monte Scaligga, la cui mercè esso è difeso dall'aquilone, signoreggia su Vercurago, altro piccolo villaggio quasi sul margine dell'Adda, e seco lui forma comunità e termine della provincia di Bergamo in confinanza di quella di Como.

Passato il ponte sopra il fiumicello-torrente Galavesa lungo la via provinciale, prima di giungere a Vercurago, sulla destra si presenta una strada vicinale ampia, fatta ricostruire a proprie spese dal signor Giacomo

Miani, veneto, amplissimo Senatore, ultimo superstite della illustre antichissima sua famiglia. In fianco vi si vede scolpita in marmo la seguente iscrizione:

*I. N. U. - Giacomo Miani Senatore amplissimo, con la nobile D. Chiara Dariva sua consorte, venerò in Ottobre 1787, il corpo di S. Girolamo Miani suo antenato. E ordinò a proprie spese la strada che di qui va a Somasca. A perpetua memoria i Padri Somaschi 1789. F. P.*

Si sale dolcemente per essa via sino al villaggio, ove nel centro sopra una eminenza esiste la Chiesa, e il Collegio della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Questa Parrocchiale dedicata all'Apostolo S. Bartolomeo, staccata da quella di Calolzio l'anno 1566 è di semplice disegno; e ciò che la nobilita è la bella e ricca cappella eretta in onor di S. Girolamo Emiliani, colle larghe contribuzioni di alcuni individui della Congregazione Somasca e segnatamente della Valle l'anno 1754. È pregevole pei vaghi marmi e pezzi di scoltura, e per le indorature, e molto più perchè conserva in un'urna d'argento

la preziosa salma del Santo: la quale vi chiama il concorso delle pie genti da ogni regione anche più lontana.

La Chiesa ha altresì delle pitture a vedersi, come quella sopra la porta maggiore, rappresentante la chiamata di alcune donne alla penitenza ed al ritiro, fatta dal Santo: lavoro di Scuola Veneziana. L'altare di facciata alla detta Cappella, dedicata alla Vergine del Rosario, adorno è dei misteri dipinti dal nostro Carlo Ceresa. Dello stesso autore sono i quadri, che fregiano il coro; e quello di mezzo, rappresentante il Santo Apostolo titolare, è di ignoto stimato pennello. In coro esistono altresì due ripostigli di pregiate sacre reliquie; e la sacristia

ha un ritratto del Santo, che vuoi tratto dal naturale. Il Collegio poi della Congregazione, che è contiguo alla Chiesa, fu per due terzi rifabbricato con sodo e nobile disegno dal prete Buratti di essa Congregazione. Questa fabbrica è sorta sopra le rovine di un antico castello, rinomato nelle patrie storie e che segnava l'epoca infelice delle famose



SOMASCA.

guerre dei secoli XIII e XIV. Nella contrada poco inferiormente del Collegio, avvi un piccolo bell'Oratorio presso l'umile camerata che a primiero ricovero del Santo fu accordato dalla famiglia Ondeì. In essa stanzuccia si vede tutt'ora segnata rozza-mente sul muro una croce, opera della di lui religiosa pietà.

Ma lasciato addietro il caseggiato di Somasca, all'occhio s'offre la strada, che sempre dolcemente salendo, conduce all'eccelso luogo detto la *Valletta*, vero romitaggio. All'ingresso di questa strada, il benemerito P. Pietro Rottigni fece innalzare un arco di viva pietra ricordante i benefici autori del riattamento della strada, i piissimi fratelli PP. Comendonì. A certo tratto poi della via medesima trovasi un altro ripidissimo accesso, che mette ad una specie di grotta, ove il Santo si portava ad orare. Per ultimo la strada ridetta principale, termina sul piccolo piano chiamato la *Valletta*, rinserrato su due fianchi da eccelse diroccate rupi, su una delle quali si veggono tutt'ora i resti di un'antica rocca rinomata ne' tempi delle civili fazioni, e che le patrie memorie riferiscono esser stata smantellata dai Francesi nel 1509. Ivi il Santo fabbricò alcune cellette per abitarvi egli ed i suoi compagni.

(1) Da Giovanni Maironi — Da Ponte « La Provincia di Bergamo ».

(Continua).

La potente intercessione di S. Girolamo Emiliani

A PRO' DEI SUOI DEVOTI

I devoti di San Girolamo possono davvero chiamarsi felici d'aver scelto a loro protettore sì gran Santo, poichè, pregato con viva fede, viene in soccorso in tutti i loro bisogni. Nel passato mese di Marzo molti sono stati i fedeli che graziati da San Girolamo sono venuti al suo Santuario a dimostrarci la loro gratitudine, la loro riconoscenza. Non possiamo enumerare tutte le grazie da Lui concesse, perchè andremmo troppo per le lunghe; ci contenteremo di porre in rilievo quattro delle più significative, indice abbastanza confortante per spronare i devoti e incoraggiarli a confidare sempre più nella valida intercessione di questo caro Santo e a far capo a Lui in tutte le necessità spirituali e temporali per essere da Lui aiutato e confortato.

I.

28 Febbraio 1915. — Giovanni Airoidi, falegname di S. Giovanni di Lecco, un mese fa venne al Santuario per chiedere grazia a S. Girolamo. Da tre mesi egli era disoccupato, aveva tre bambini e la moglie ammalata. Privo di lavoro non sapeva come vivere. Pregò S. Girolamo di provvedere alle sue tante disgrazie. Oggi il detto Airoidi è tornato al Santuario ed ha dichiarato di aver trovato lavoro e di aver avuto la guarigione della moglie mercè la protezione del gran San Girolamo Emiliani.

Ascese in ginocchio divotamente la Scala Santa coperta da un fitto strato di neve e dopo di aver fatte le divozioni all'altare della Valletta ci ha raccontato il fatto con lagrime e singulti di gioia riconoscente per la vita al suo caro S. Girolamo che è stato il benefattore della sua famiglia e che d'ora innanzi ne sarà il patrono e il protettore.

II.

13 Marzo 1915. — Il sacerdote Don Giovanni Galliani, coadiutore a Verderio Superiore (Como) ha la sorella Adele, la quale dall'età di 16 anni soffriva di mal caduco che furiosamente l'assaliva sino a cinque volte al giorno. Aveva fatto ricorso all'arte medica, ma inutilmente. Si rivolse allora a S. Girolamo che ascoltò la sua preghiera, ed ora la sorella è completamente guarita. L'Adele col fratello sono venuti oggi (13 Marzo 1915) alla Valletta a ringraziare S. Girolamo.

Colle lagrime agli occhi hanno raccontato il prodigioso fatto e sono lieti che venga pubblicato nel nostro giornale, affinchè sia magnificata la potenza di S. Girolamo; ed altamente essi proclamano che non il medico, ma S. Girolamo Emiliani ha guarita Adele Galliani.

III.

20 Marzo 1915. — La giovinetta Bonizzi Giuseppina di anni 11 da Vaiano Cremasco ebbe nel mese di Novembre 1914 il tifo. Guarita, poco dopo ricadde nella stessa malattia e così gravemente che fu in pericolo di vita. Il padre della giovinetta, già beneficiato altre volte dal Santo, si rivolse con gran fede a San Girolamo pregandolo di fargli guarire la figlia. Anche questa volta S. Girolamo ascoltò la preghiera del suo divoto e diede la guarigione alla Giuseppina. Oggi 20 Marzo 1915 il padre accompagna la figlia a ringraziare San Girolamo della grazia ricevuta. E con che fede intensa prepararono innanzi all'altare del Santo! con che ardenza di affetto esprimevano la loro riconoscenza al gran taumaturgo! Chi era presente non poteva non commuoversi ed animarsi di fede per S. Girolamo. Avevano con loro un tal Francesco Gatti, amico di famiglia e consapevole dell'opera prodigiosa del Santo a pro' della fanciulla. Anche questi era commosso intensamente e nel fervore dell'entusiasmo diceva: « Ah, se tutti ricorressero alla protezione di S. Girolamo quante sciagure verrebbero lenite! quante lagrime asciugate! quanti dolori calmati! »

IV.

21 Marzo 1915. — Una tale Ersilia Sacchi aveva il braccio destro paralizzato in modo da non poterlo muovere affatto. Per quante cure vi operasse nessuna riuscì efficace per la guarigione. Si rivolse con gran fede alla protezione di S. Girolamo, pregando fervidamente e promettendo che, ottenutala, sarebbe stata sempre devota del Santo, ed avrebbe cercato di trasfonderne la divozione in altri, più che le fosse possibile. S. Girolamo esaudì la preghiera e i voti di Ersilia Sacchi e le diede la guarigione del braccio.

Oggi 21 Marzo 1915 la detta Ersilia è venuta al Santuario a ringraziare S. Girolamo lasciando per ricordo un *ex voto*, e come diceva « più che la tavoletta votiva io lascio ai piedi dell'altare di S. Girolamo il mio cuore che d'ora innanzi batterà, anzi vibrerà pel mio caro benefattore San Girolamo Emiliani ».

S. Girolamo Emiliani

Protettore di Città, di Terre, di Paesi, d'Istituti, ecc.

S. Girolamo Emiliani comprotettore della benemerita Congregazione dei Concettini.

III.

Un Superiore dei Concettini ci scrive:

« Dal 1904 epoca in cui furono definitivamente approvate le nostre sante Costituzioni dal S. Padre Pio X, S. Girolamo Miani fu eletto a comprotettore dell'Istituto e singolarmente degli orfanotrofi.

A Saronno è venerato in Chiesa nel quadro laterale all'altare maggiore. E' cosa di poca importanza perchè provvisorio. Quando la Chiesa sarà finita, si stabilirà un posto onorifico e un quadro o statua di maggior importanza. Il giorno di sua festa 20 luglio è per noi distinto con *doppio maggiore* e la festa la si celebra con gran divozione da tutti i religiosi ed orfanelli in tutte le case dell'Istituto.

Verrà certamente tempo in cui si potrà fare qualche cosa di più.

A S. Girolamo a Somasca ebbi l'onore di accompagnare gli Orfanelli di Cantù nel 1905 e quelli di Saronno nel 1912. Sono di Olginate e sento per S. Girolamo una devozione speciale, divozione che cerco di istillare negli orfani che la Provvidenza e i Sup. Maggiori mi hanno affidato. Presto verrò da coteste parti per impegni e non mancherò di venire a Somasca.

Vorrei domandare un favore, giacchè siamo in argomento.

Sarà possibile avere una reliquia, ma bella, di qualche importanza del caro S. Girolamo? Voglio sperarlo e se l'avrò per questa Chiesa, mi sarà motivo di estendere e dilatare la divozione anche nei buoni Saronnesi ».

Devotissimo

D. E. M. M.

IV.

La Repubblica Veneta elesse a protettore San Girolamo Emiliani e concorse con la somma di 4000 ducati per celebrare la festa della canonizzazione.

Non appena elevato agli onori degli altari (16 Luglio 1767) S. Girolamo Emiliani, tutte le case della Congregazione Somasca fecero a gara per celebrare con la maggiore solennità possibile la festa.

I padri del Seminario di S. Maria della Salute di Venezia si rivolsero al Senato affinchè concorresse in qualche modo alle spese della festa. I padri si ebbero dal Senato questa risposta:

Nel 1767 Xbre in Pregadi.

« Un vero oggetto di Religione rappresentato nella scrittura ora letta del Magistrato de' Deputati, ed aggiunti alla provvisione del dinaro persuade giustamente la pietà di questo Consiglio, in vista di quanto pure sia praticato nei tempi remoti e recenti, e sull'esempio di casi consimili, di concorrere con visibili dimostrazioni di pubblica munificenza alla solenne funzione di un Ottavario, quale sarà per effettuarsi nella Chiesa della B. V. della Salute di nostro Jus Patronato ad onore del nostro Protettore e concittadino S. Girolamo Miani, ultimamente sublimato alla santificazione, a maggior gloria di Dio Signore, a maggior eccitamento di devozione, e a decoro del Principato.

Uniformandosi perciò al sentimento del Magistrato medesimo, si concorre a commettere al Cassiere del Collegio di somministrare ai Padri della Religione Somasca, sempre esemplare nella vita, ed attaccata al pubblico nome, per una volta tanto, Ducati quattro mille effettivi, onde nelle presenti loro dispendiose circostanze, possono con questo pubblico concorso supplire alle stabilite funzioni ».

E del presente sia dato copia al Cassiere del Collegio per eseguire in conformità.

GIOVANNI FONTANA, Segretario.

I COMPRA

In qualunque... sempre delle perso... seguito. E quest... nelle lettere, o... esse spontanea... come dice il Tor... affaticarsi a cerc... che brillava in tut... dentemente d'un... più di un eloquent... gli animi potentiss...



Diciamo oggi... quale ebbe la bella... meraviglioso da San... S. Girolamo stesso... dei Chierici Reg... il modo (dice un... vita di S. Girolam... de' Carpano, sino... Leone Carraro... e alle contese. Con... col semplice saluto... un altro uomo... A Merone (Com... nato, S. Girolamo... Marene Carraro, s... pano ospito S. Girol... seco, mercè la ricor... Del Conte di Como... senza però una cert...

(1) Così un... da S. Girolamo.

Loro e le p... Sono d'... Tal che... De le col... Ma se lo... Parole ass... Ludat... E a più... Leone, il... Mem'... I terro... E di sua... Non apr... Ma de' p...

## I COMPAGNI DI S. GIROLAMO

I.

### LEONE CARPANO.

In qualunque città si recasse S. Girolamo, trovava sempre delle persone che venivano a lui per darsi al suo seguito. E queste persone erano illustri nelle scienze e nelle lettere, o in ricchezze e nobiltà di natali. Venivano esse spontaneamente a S. Girolamo senza che questi, come dice il Tortora (Libro II della Vita, capo XII) dovesse affaticarsi a cercarle o ad esortarle. Il lume delle virtù che brillava in tutti i suoi detti e fatti, accendeva più ardentemente d'un fecondo sermone i cuori e le menti, e più di un eloquentissimo discorso invitava e traeva a sé gli animi potentemente.



Diciamo oggi qualche cosa di Leone Carpano, il quale ebbe la bella sorte di essere convertito in modo meraviglioso da San Girolamo, di vedere in casa sua S. Girolamo stesso presiedere il primo Capitolo generale dei Chierici Regolari Somaschi. Chi ben consideri il modo (dice un antico manoscritto di una breve vita di S. Girolamo) col quale fu convertito Leone de' Carpano, stima la sua conversione miracolosa. Era Leone Carpano tutto di mondo, sensuale, dato alle armi e alle contese. Con tutto ciò il padre Meani visitandolo col semplice saluto e con la vista lo convertì subito in un altro uomo. (1)

A Merone (Como) come dicemmo nel N. 3 del Giornaletto, S. Girolamo si fermò parecchi giorni in casa del Marchese Carpano, ricchissimo signore del luogo. Il Carpano ospitò S. Girolamo con i 28 orfanelli che conduceva seco, mercè la raccomandazione dell'amico prof. Primo Del Conte di Como. Egli accettò in casa il Santo non senza però una certa diffidenza.

(1) Così un poeta cantò la conversione di Leone Carpano operata da S. Girolamo:

L'oro e le pompe e lo splendor natio  
Sono d'ogni mortale inciampo al piede,  
Tal che s'arresta, e neghittoso siede  
De le celesti cose in lungo oblio.  
Ma se le sante altrui piene di Dio  
Parole ascolta, e i vivi innanzi vede  
Lodati esempi, de l'error s'avvede  
E a più santi pensier sprona il desio.  
Leone, il sai, che nel tuo nobil tetto  
Mentr'ospite il Miani udendo stai,  
I terreni desir sgombri dal petto:  
E di sua scorta su i divini rai  
Non apri solo a povertà ricetta,  
Ma de' poveri servo ancor ti fai.

E incominciò, dice il Tortora, ad investigare con grande attenzione la vita di Gerolamo e i costumi; ad osservare anche d'improvviso, con curiosità d'occhi e d'orecchie, e di giorno e di notte i suoi fatti e detti. Indagava minutamente tutti i movimenti e fatti, in una parola spiava e pedinava Girolamo dovunque andasse per scoprire se veramente era quel santo uomo tanto decantatogli da Primo del Conte. Il risultato del suo minuto esame fu che vide in Gerolamo veramente un uomo di Dio; e, mosso dalla grazia, si prostrò ai suoi piedi e a calde lagrime pregò Girolamo che l'ascrivesse nella sua compagnia, mettendo a sua disposizione i beni e gli averi che possedeva. Il Santo accettò Leone Carpano per discepolo e non il patrimonio che fu poi devoluto all'incremento dell'istruzione della gioventù di Como diretta dai PP. Gesuiti.

Il Carpano, fatto sacerdote, esercitò il ministero con tanta pietà che attirava tutti ad essere ferventi cristiani e rinomatissimo fu soprattutto per lo spirito d'orazione, della meditazione e per l'umile disprezzo di sé stesso. Favorì molto l'opera degli orfani, coltivando quelli raccolti dal Beato Girolamo e molti raccoglievano anche lui.

Chiamato a Roma dal Papa Paolo IV, passava molto tempo della giornata presso gli orfanelli di S. Maria in Aquiro a favore dei quali spendeva tutto il fervore della sua carità. Morto il Pontefice Paolo IV, assistito nei momenti estremi dal p. Carpano, ascese al Sommo Pontificato il Santo Pontefice Pio V e anche questi amò assai il Carpano. Lo creò Arcivescovo di Napoli, ma non volle accettare. Accettò di essere Rettore della Chiesa detta "Sancta Sanctorum", oggi « della Scala Santa » in Roma.

Caduto infermo fu visitato dal Papa, e trovato in istato di somma povertà e aggravato, ordinò che fosse trasportato nella casa dei PP. Teatini a S. Silvestro di Monte Cavallo, ove morì nel 1568.

## Una visita al Santuario di S. Girolamo Emiliani

Impressioni d'un' Orfana

La campana di Vercurago diede l'ultimo tratto... e fui Orfana! V'è strappo più fiero del perdere il babbo? Per me, e nelle circostanze di famiglia, parve troppo, troppo grave la scossa, e troppa la ribellione del mio interno pel ripiegamento de' miei affetti e abitudini di figlia, che s'era fatta una ragione di vita ed una vocazione l'amarlo e servirlo!

Mi richiamò l'insistente noto scampanello argenteo della Valletta! Fu quello l'annuncio della luce a' miei pensieri! Alla Valletta il babbo ci andava volentieri... e gli echi di quello, ripetuti dalle colline intorno, sembravano volermi trasmettere un invito a ritrovarlo lassù. Bisognava ch'io mi muovessi, suggestionata da una simile idea. Sì! Andrò lassù dove l'animo suo ritornò tante volte sereno; dove ero andata ad incontrarlo pur le tante volte! Avevo umidi gli occhi, commossa dalla salutare determinazione. Era forse la carità, la nobile dolcezza del Padre degli Orfani che chiamava? Ne ricordo l'impressione come di un vivissimo irresistibile moto interno; di una sorpresa riconoscente, animata fors'anco da una gioia secreta di ritrovare un Padre, e mi avviai.

Nell'aria dorata del tramonto, nella pace solenne dell'ora vesperale il paesaggio stesso, che si offre al pellegrino del Santuario di S. Girolamo Miani, diviene grave, austero, ed ispira un senso di purezza, di raccoglimento, di fede, che affascina, conquide, rapisce a preghiera. In questa quiete della montagna, in questa fede del cuore, la pia invocazione è rugiada che ristora. E la preghiera risonava lungo la via! Erano donne coi bimbi in braccio, uomini abbronzati, fanciulli e giovani vigorosi, vecchi venerandi, a brigate, a coppie, soli come me, raccolti ciascuno nel proprio voto e dolore. Traevano lassù in cerca di riposo, colla speranza che emana dalla Rocca, vigile benefattrice secolare, che attende le anime schiette e fedeli.

Le cappelle sparse lungo la via conducono grado grado a considerare la vita altrimenti dal comune modo del mondo e del sentimento proprio; ed il pellegrino vi trova segnata la via nuova se vuol esser felice. Innanzi a queste cappelle ammirate dal semplice fedele, alla scala santa, all'eremo, alla morte, al sasso ove il Santo prendeva breve sonno, sentivo erompere e chiarirsi una parola forte, di rimprovero, ma accetta perchè corrispondente al bisogno dell'animo mio.

Erano parole, scolpite qua e là come su sparsi frammenti di un edificio del quale si hanno solamente le parti principali. E se non queste le parole, queste erano le idee espresse.

« Le anime ben fatte non soccombono di tratto nelle lotte, nè si scoraggiano alla contraddizione degli eventi, anzi divengono più forti, perchè sentono in se stesse una forza superiore al vortice che trascina i deboli, affogandoli nella contentezza, e rompendoli nelle avversità. Nate e cresciute nei grandi bisogni, superiori al secolo, che le raccoglie, non cadono travolte in quelle avversità, ove precipitano inabissate le anime volgari!.. »

Che cosa risponderete a chi mi veniva passo incontro, esempio sublime, perfetto di tale verità? Umiliarmi, raccomandare la mia orfanità, mi fosse largo di coraggio, di fiducia... E l'ebbi il coraggio, riebbi la fiducia! Non fu rimossa la prova, ma fu fortificata la creatura.

Scendendo di lassù, meno pesata fu la stanchezza, meno amara la pena, meno acerbo il risentimento della vita e del dovere, perchè, dal cielo d'un azzurro più chiaro e più profondo, mi pioveva, colla luce delle prime stelle, la calma, la pace rigeneratrice, il cui bacio celeste risento ogni giorno al ripetersi del simpatico tintinnio della Valletta. Pace che parla all'anima un linguaggio sovrumano, perchè sia forte nella vita, nella lotta di linguaggio, nella rinuncia della felicità imminente, nell'oblio delle speranze terrene per la sublimazione di esse in aspirazioni divine.

DINA AMBROSIONI.

## MEMORIE CRONOLOGICHE della Casa Religiosa di Somasca Madre della Congr. dei Chierici Regolari Somaschi

1533. — Arrivo di S. Girolamo Emiliani con i suoi orfanelli a crocifisso inalberato e cantando le litanie della B. V. Maria ed altre devote orazioni.

1534. — S. Girolamo chiama a Congresso in Somasca i suoi fratelli; stabilisce i mezzi per la loro santificazione e fraternità che la loro unione debbasi chiamare la *Congregazione dei Servi dei Poveri*. E così la Congregazione di Somasca cominciava a prendere forma e corpo.

1537. — Un orfanello moribondo vede una risplendentissima sedia col motto: « Questa è la sedia di Girolamo Miani ».

1537. — 8 Febbraio. — Avviene la preziosa morte di S. Girolamo Miani.

1537. — I nostri primi padri si radunarono in Somasca per la elezione del successore di S. Girolamo nel governo della Compagnia dei Servi dei Poveri, la quale elezione cadde sul Padre Agostino Barili che la governò sino al 1547. E fu allora che quei padri dichiararono di voler riconoscere per Padre di tutta la Compagnia il Barili anzidetto e per casa propria della Compagnia quella di Somasca.

1544. — La Compagnia dei Servi dei Poveri vi tenne un'altra adunanza generale.

1 Aprile 1553. — Similmente, e fu eletto per Superiore Maggiore il P. Vincenzo Gambarana.

27 Settembre 1557. — Vi si tenne un altro Capitolo Generale in cui venne eletto per la seconda volta a Superiore Maggiore della Compagnia il Ven. Padre Vincenzo Gambarana.

24 Ottobre 1566. — La Chiesa di S. Bartolomeo in Somasca è separata dalla Parrocchia di Calolzio.

1566. — S. Carlo Borromeo entrando nella Chiesa di S. Bartolomeo in Somasca sente una soavissima fragranza; fa estrarre le ossa di S. Girolamo, le venera e incensa di sua mano.

1566. — S. Carlo Borromeo stabilisce a Somasca un Seminario di 12 Chierici e li affida ai PP. Somaschi che lo tengono fino al 1578 nel quale anno, istituita dal medesimo Santo la Congregazione degli Oblati di S. Ambrogio, il Seminario di Somasca fu trasferito a Celana, nella Valle di S. Martino di Bergamo, diocesi di Alona di Milano (Pasqua del 1579) e dato agli Oblati.

1576. — S. E. il Card. Sfrondati, Vescovo di Cremona, poi Sommo Pontefice col nome di Gregorio XIV, trovandosi a Bellano sul lago di Como, recossi a Somasca per visitare il P. Vincenzo Trotti, altro dei sei primi religiosi professi, ch'eravi ammalato e vi si trattene tre giorni. Il Pontefice Gregorio XIV, morì nel 1590 e il Trotti nel 1580.

9 Luglio 1589. — La Parrocchia di Somasca è affidata ai PP. Somaschi con Bolla di Clemente VIII. Ne prese possesso il P. Bartolomeo Brocco di Casale Monferrato il 2 Aprile 1591.

6 Aprile 1602. — Il P. Brocco primo Parroco e Preposito fa fabbricare la Chiesa come ora si vede ed il Collegio annesso.

24 Aprile 1604. — La Congregazione Somasca vi tenne il Capitolo Generale e pare il primo dopo che fu dichiarato Ordine Religioso.

25 Aprile 1610. }  
28 Aprile 1613. } Vi si tennero tre Capitoli Gener.  
24 Aprile 1616. }

1630. — I PP. Coldogna e Calto assistevano gli appestati di Valderve e Rossino.

17 Luglio 1753. — Vi si recò il Card. Arcivescovo Pozzobonelli, il quale ai 21 Settembre dello stesso anno vi ritornò con Mons. Marini Vescovo di Tegaste.

Il Convocato di Somasca ricorre al Senato Veneto, affinché la Congregazione dei PP. Somaschi continui ad essere in possesso della Parrocchia.

13 Settembre 1786. — S. Em. il Card. Carrara celebrò la Messa in Somasca.

18 Ottobre 1787. — S. E. il Senatore Giacomo Miani con la moglie Donna Chiara De-Riva venne a pregare S. Girolamo per aver la successione. Ordinò la strada dalla Galavesa a Somasca.

1798. — Soppressione della Casa Religiosa di Somasca.  
12 Giugno 1804. — Ripristinamento della Casa Religiosa di Somasca.

30 Luglio 1807. — Muore il P. Federigo Comendoni molto benemerito della Casa di Somasca.

24 Novembre 1809. — L'altare di S. Girolamo privilegiato in perpetuo.

11 Luglio 1836. — Il Vescovo di Bergamo invita i PP. Somaschi ad assistere i colerosi.

13 Settembre 1836. — Lo stesso ringrazia per l'assistenza prestata ai colerosi.

Novembre 1838. — Arrivo di Mons. Sardagna de Hoenstein, già Vescovo di Cremona, poi Arcivescovo di Cesarea in *partibus* e si trattiene a Somasca sino all'Aprile del 1841.

23 Settembre 1850. — La Congregazione Somasca dopo 247 anni aprì in Somasca un altro Capitolo Generale in cui sortì Preposito Generale per la seconda volta il P. Don Giuseppe Ferreri.

### ORATE AD INVICEM

Preghiamo tutti i nostri cortesi lettori, devoti di S. Girolamo, di raccomandare nelle loro preghiere a questo caro Santo, per una grazia speciale, le seguenti persone:

1. — S. M. di Bellinzona (Collegio Soave).
2. — P. E. B. di Bellinzona.

Sappiano i nostri lettori che la preghiera mutua e vicendevole giungerà al trono di Dio, secondo l'Apostolo S. Giacomo « orate pro invicem ut salvemini », (Iac. 5, 16) e secondo il profeta David: « voluntatem timentium se faciet, et deprecationem eorum exaudiet et salvos faciet eos », — farà la volontà di coloro che lo temono; esaudirà la loro preghiera e darà loro la salute (Salmo 44).

### CRONACA

Nel mese di Marzo i fedeli che si sono recati al Santuario ascendono a seicento circa. Vi si recò anche la scolaredda di S. Gregorio (Diocesi di Bergamo) accompagnata dai rispettivi insegnanti. Quei figliuoli pregarono innanzi al Santo, recitando il Rosario con molta divozione.

### Doni offerti a S. Girolamo.

Una povera donna, che ha gran bisogno della protezione di S. Girolamo, venne a pregare e offrì al Santo una crocetta d'oro, un anello d'argento e un medaglione.

### I BENEMERITI DEL NOSTRO GIORNALETTO.

Sono veramente benemeriti del Giornale per l'interesse che prendono per la diffusione:

1. Il Rev.<sup>mo</sup> Padre Prof. Dott. Giovanni Muzzitelli, Preposito Generale dei Padri Somaschi in Roma.
2. La Nobile Donna signora Augusta Volontè, in Milano.

Ex delegazione Arch. Emi Card. - Imprjmat. Leuci 9-4-1915 - Sac. Al. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.)